

VOGLIA DI TORNARE

Pubblicato su "Caritas Notizie", Ottobre 2008

La prima cosa che mi ha lasciato Aleksinac è stata la voglia di tornare.

Quando rivedo le foto, i video, riesco ancora a sentire gli odori di quei posti, riesco a ricordare distintamente gli attimi, il calore del Sole di quei giorni di fine Agosto, il profumo dell'asfalto e del terreno bagnati dalla pioggia.

Ricordo Aleksinac, e mi manca.

Ma credo che, in fondo, ciò che più mi manca è l'idea del viaggio, di quei momenti condivisi con la persona amata, e con altre conosciute da poco, ognuna con la sua storia, ognuna con la sua ragione da legar e a quei 3000 chilometri. La mia nuova famiglia.



Una parte di me credo sia rimasta nei Balcani, e non sto parlando degli occhiali che ho perso a Belgrado. Quelli tra l'altro devo ancora ricomprarli.

Sto parlando della mia parte migliore.

Penso che tutti noi in quei giorni abbiamo tirato fuori il lato più puro e vero che dormiva da tempo sotto un dito di polvere; e credo sia così per tutti coloro che ci sono stati negli anni.

Passa il tempo, le carovane cambiano come cambiano le facce dei volontari e dei bambini, ma lo spirito è sempre quello.

Ogni anno lì rivive una sorta di "angolo di Paradiso", dove il Sole sembra risplendere anche con la pioggia.

Ma le lancette girano e quando meno te l'aspetti, è già arrivata la sera in cui bisogna ripulire casa, far su il sacco a pelo e preparare i bagagli.

E sei triste. Perché vorresti restare, sentirti utile ancora per una manciata di giorni, sentirti ancora buono in questa tua nuova vita.

Qualcuno, prima di partire, aveva detto che lo faceva solo per egoismo. Forse, alla fine, è proprio così.

Non sono tornato a casa "migliore di prima", ma migliorato, quello sì.

Come un'auto appena uscita dalla revisione, sento di aver fatto il tagliando alla mia anima.

Ma so anche che la mia vera parte migliore è rimasta lì, in quella cittadina sperduta nel cuore della Serbia, dove un paio di scarpe appena decenti sono ancora un lusso.

Là, dove dieci anni fa si è scatenato l'inferno, io ci ho trovato il Paradiso.

Assurdo....

Così mi sento io.

A tutti noi era stato chiesto di scrivere le impressioni sul viaggio.

Io l'ho fatto. Ma non perché mi sia stato chiesto; cioè, sì, un po' anche per quello. Penso di averlo fatto però più per me stesso. Come recita una mia massima: "Tutti siamo fatti di sogni e di ricordi". E ogni volta che rileggerò queste poche righe, scritte di getto in un'anonima pausa pranzo, ricorderò invece distintamente gli attimi, i volti, le sensazioni, i sapori, ma soprattutto, la voglia di tornare nella mia Aleksinac.



Errico D'Andrea

Foto di Francesco Mocellin